

Andò prima in renga sier Piero Mocenigo per la sua oppinion. Li rispose sier Zuan Dolfin per la soa. Poi parlò sier Dòmenego Trivixan el cavalier procurator, savio dil Conseio, per il Colegio. Et mandate le parte: . . . non sincere, . . . di no, 11 dil Mozenigo, 76 dil Trivixan e altri, 105 dil Dolfin. Et questa fu presa.

Fu poi posto, per sier Antonio Viaro cao di XL, sier Tomà Donado, sier Francesco Contarini, savii a Terraferma, una parte di far 3 Procuratori, uno per Procuratia, nel nostro Mazor Conseio, et si buti per tessera qual dia esser la prima, el qual Procurator non habbi alcun salario et per do anni non possi esser electo ad alcuna cosa, excetto cha di Zonta dil Conseio di X, et, vachando uno di tre Procuratori ultimamente electi, intri in loco suo ordinario, l'oficio dil qual sia, insieme con uno di quella Procuratia, reverder le casse, nè in altro se impazi, tolendo rasonati etc., con autorità di Avogador di Comuni, et di quello convenzerà li rei et recupererà, la pena di 10 per cento sia tutta sua. Con altre clausule, *ut in parte*, la qual si ha a meter a Gran Conseio.

Et sier Gasparo Malipiero, savio dil Conseio, contradise, dicendo si degrada l'honor di le Procuratie, et questa parte è un dir non voler far niente, ma che l'oppinion sua è che si observi la parte presa in Gran Conseio 1522 a di 14 decembrio, che do di le altre Procuratie vedino li conti e casse di l'altra, e *sic de singulis*, i qual non fo mai fati, et vol meter si elezi *de praesenti* quelli 6 Procuratori, con darli do ajunti di le instesse Procuratie da esser balotati in questo Conseio, e cussi fece notar. Et se io era in Pregadi, haria ditto assà altre raxon che tal parte non se dia prender di far Procuratori. Et volendo risponder sier Francesco Contarini savio a Terraferma, li Cai di X andono alla Signoria dicendo, questa parte è contraria a quello è stà preso che Alvise Zantani gastaldo, retenuto, il suo caxo sia deputà a chi parerà al Mazor Conseio, et perhò volseno licentiar il Pregadi et chiamar Conseio di X con il Colegio.

Fo aduncha licentià il Pregadi, et restò Conseio di X con i Savii et, parlato assai, niente fo concluso, *solum* non far doman Pregadi, et domenega li Consieri meterano che parte vorano a Gran Conseio, sichè la parte di far di Procuratori anderà a monte. Et cussi fu exeguito.

*Capitoli di lettere da Civald di Natisone, di 66
13 novembrio 1531, scritte a sier Gregorio
Pizamano, fo provedador de li.*

Qui altro non è di novo, se non che 20 miglia sopra Villacho, Ferdinando ha fatto precipitar due fanciulle lutherane, sorelle, in un fiume, di extrema beltà, quale mai non hanno voluto removersi da quelle insanie. Sarano poi scritte nel cathalogo di santi lutherani. Par che questi siano molto exasperati per tal causa, et dicesi che è deliberato non proceder altrimenti contra questi heretici per hora, per esser piaga insanabile. Di Viena è venuto un ragazzo de un gradiscano, dice che si fabrica tuttavia, et che si ha renovata la parte dove fu fatta la batteria a la porta chiamata Karnestor, qual è a mezodi, et a ponente si fa un grosissimo cavalliero a un bastione chiamato Erchnestor, et che tutti li merli di la muraia sono stati ruinati; et fabricar ne li borghi è pena capitale. Il nostro proveditore, domino Marco Grimani, scrisse, di 7, dil passar di qui di missier Zuan Vituri col capitano di Gradischa domino Nicolò da la Torre, Pistarnocher et capitano de Duino, e in tal giorno passorno lontano di qui miglia uno al ponte di San Quarino, alogiorno a Tolmino la sera, poi se inviorno per la Corte dil re Ferandino, et è col Vituri il suo figliol mezano, et erano in tutto da cavalli numero . . . , come per altre lettere se intese questo.

Capitolo di lettere di Zenoa, a di 15 novembrio ricevute, scritte per Francesco Doria qu. domino Galeazo, di 18 setembrio, a Bartolomeo de Nicolao in Venetia.

De novo non habbiamo altro, salvo che sey galere de lo magnifico missier Andrea Doria hanno pigliato in lo colfo de Tunise 7 schirazi de mori che erano venuti de Alexandria, 4 vodi do carichi, con homeni 150, le quale galee aspectavano doi altri schierazi di Alexandria che doveano venire a Tunesi. Li formenti sono mancati a la Rozela . . . la Mina, li altri grossi . . . più tosto per manchar che altramente, et *maxime* hesendo pacifico in Italia, che Dio lo voia. Non altro. Che Dio Nostro Signor da mal vi guardi.